

In tempi di paternalismo vincolistico un funzionario piemontese ravvisava nella frequenza dei manifesti camerali una causa di sterilità naturale per le terre della Savoia.<sup>1)</sup> Oggi fenomeni non dissimili, sebbene enormemente più accentuati, richiamano un'eguale immagine nei loro descrittori. Come non comprendere l'exasperazione di taluno che, di fronte ai fasti pratici dell'impiegomania in cui degenera il dilagante funzionarismo, finisce per esclamare: «Se la gioventù che tornerà dalle trincee non libererà l'Italia da tutte queste incrostazioni parassitarie, l'Italia potrà dire di aver perduta la guerra?»<sup>2)</sup>

Anche senza sottoscrivere ad una profezia così catastrofica, si deve almeno

sementi, e quelli che riescono ad ottenerne, dopo lunghe e snervanti pratiche burocratiche, li vedon giungere quando il momento di servirsene è già passato». Cfr. *Gazzetta del popolo*, 9 dicembre 1918.

<sup>1)</sup> Cfr. S. CAVALLI, *Delle statistiche ufficiali del Piemonte*, Albenga, 1850, p. 98 (il libro fu scritto intorno al 1840).

<sup>2)</sup> Cfr. G. ZAGARI, «Burocrazia di guerra», in *Unità*, 13 luglio 1918.